

La cantoria della chiesa Collegiata di Bellinzona

Tarcisio Ferrari

Tarcisio Ferrari

Dell'arredo sacro la cantoria occupa una posizione specifica e mutabile nello spazio ecclesiastico. Dapprima destinata a loggia per i cantori, e poi strettamente unita agli organi, la cantoria e l'organo, con la cassa che lo contiene, sono concepiti come un insieme artisticamente omogeneo. Nel periodo rinascimentale e barocco l'aspetto architettonico ed estetico oltrepassa quello funzionale. Opera d'arte vera e completa, talvolta grandiosa, alla cui realizzazione intervengono rinomati organari, pittori, scultori e falegnami.

Indice

- [Collocazione delle cantorie](#)
- [La cantoria d'organo in Italia nel periodo rinascimentale](#)
- [La cantoria rinascimentale della Collegiata](#)
- [La nuova cantoria del Settecento](#)
 - [Riassunto](#)

Collocazione delle cantorie

In conseguenza agli orientamenti controriformisti del Concilio di Trento, svoltosi dal 1545 al 1563, l'esercizio della musica nelle chiese, dove esisteva una comunità religiosa importante, composta da canonici, monaci o da frati, subì dei radicali mutamenti a seguito delle modifiche nella planimetria del luogo di culto e in particolare del presbiterio. La tradizione antica di queste chiese, rivolte ad oriente, aveva posto l'altare in fondo all'abside, con gli stalli davanti e l'organo su una cantoria collocata ad esempio all'ultimo intercolumnio della navata. Il culto eucaristico, dettato dal Concilio di Trento¹, indusse le istituzioni ecclesiastiche a spostare l'altare in faccia ai fedeli², trasportando gli stalli in posizione arretrata nell'abside³. L'organo fu egualmente trasferito con la sua cantoria all'interno del presbiterio. Essa, di profondità limitata, fu poi sovente accompagnata in faccia da una seconda cantoria, riservata ai cantori e agli strumentisti. Talvolta le direttive tridentine non furono messe in pratica per ragioni architettoniche o liturgiche, come nel Duomo di Milano o di Como.

Dalla fine del Seicento si moltiplicano gli esempi di spostamento della cantoria dal presbiterio alla controfacciata. Nella costruzione di nuove chiese, quest'ultima ubicazione, diverrà poi dominante nel Settecento e Ottocento. Questa scelta non è il frutto di un nuovo orientamento liturgico ma dipende spesso dal volere dei Vescovi, per preoccupazioni estetiche, di decenza "ecclesiastica", o indirettamente musicali e acustiche.

La cantoria d'organo in Italia nel periodo rinascimentale

In Italia nel Cinquecento si generalizza una tipologia delle casse e cantorie. La disposizione dell'organo italiano si discosta nettamente rispetto alle altre regioni dell'Europa, adottando pienamente il linguaggio rinascimentale con i suoi elementi tipici e classici. La cassa mostra delle facciate architettoniche variate, articolate con basamenti e parapetti, colonne, pilastri e capitelli, paraste, con trabeazioni classiche in parte ornate o riccamente scolpite, sormontate da timpani diversi, con una fantasia sempre rinnovata. La cantoria stessa è assai semplice, con riquadri decorati, e sostenuta da mensole o colonne.

Nell'Italia settentrionale la famiglia Antegnati costruì, durante alcune generazioni, un numero importante di organi; altri organari adattarono le loro concezioni nella costruzione degli strumenti ma anche nel disegno dei prospetti d'organo e quindi delle cantorie. Sebbene vi siano dei prospetti diversi, è possibile delineare un modello costante ai numerosi organi che ci sono pervenuti⁴. Una catalogazione semplificata consiste nel rilevare in primo luogo la struttura del prospetto della cassa, considerando come secondario il numero delle canne contenute nelle solite cinque campate. Possiamo identificare tre tipi diversi:

a) cassa a campate alternate in grandezza con paraste⁵ divisorie, con le canne maggiori al centro, le medie ai lati esterni e le piccole tra queste, eventualmente rialzate su un basamento e sormontate da organetti morti⁶. Ai lati della cassa vi possono essere delle colonne munite di portelle dipinte che girando permettono di chiudere e proteggere l'organo. Il timpano, se esiste, è di forme semplici: triangolare, completo o spezzato, ad archivolto. Questo tipo è il più frequente.



Verona, Duomo, organo Gian Giacomo Antegnati (1548), tipo a (www.cattedralediverona.it)

b) cassa a campate alternate divise da erme o telamoni⁷, ai lati esterni si trovano le cariatidi sostenenti la trabeazione superiore; il timpano è ad archivolto finemente intagliato. Lo si riscontra a partire dalla fine del Cinquecento e soprattutto nel Seicento.

c) simile al primo tipo ma con le campate di grandezza decrescente dal centro ai lati, divise da paraste, le canne piccole sono disposte ai lati, sormontate dagli organetti morti. Quest'ultimo tipo è il più raro.

La cantoria rinascimentale della Collegiata

Abbiamo già accennato all'importanza che ebbe il Concilio tridentino. Nella diocesi di Como, dalla quale dipendeva la Pieve di Bellinzona, S. Carlo Borromeo mise in pratica le nuove direttive e controllò a lungo, con le sue numerose e infaticabili visite pastorali, che le riforme fossero ben messe in opera. Dopo la visita del vescovo del mese di dicembre del 1583⁸, l'arciprete Pietro Caratti decise di far costruire, nella Collegiata dei Santi Pietro e Stefano, che ne era priva, un grande organo con la cassa e la cantoria. Dagli anni 1515 la chiesa era stata ricostruita secondo l'ambizioso progetto dell'architetto di Maroggia Tommaso Rodari, modificato poi più volte nel tempo⁹, e presentava dunque un aspetto rinascimentale.

L'opera fu affidata all'organaro più abile dell'epoca, il bresciano Graziadio Antegnati¹⁰. Lo strumento fu collocato davanti alla quarta cappella settentrionale, in "cornu evangeli"¹¹, vicino alla cappella maggiore. Era sostenuto da tre colonne di marmo¹², mentre al di sotto venne sistemata una piccola sagrestia, chiusa da una cancellata. L'Antegnati concepì nel 1584 un progetto completo costituito dalla parte fonica e architettuale. La cantoria fu costruita per opera del pavese Giovanni Battista Ossone, su disegno dell'organaro bresciano, dipinta e indorata dal pittore di Bellinzona Bartolomeo Gorla.¹³ La costruzione dell'organo e della cantoria fu terminata alla fine del 1588¹⁴, come lo attesta la canna maggiore firmata da Graziadio Antegnati¹⁵.

Non è stato possibile accertare se erano state previste e realizzate delle portelle dipinte, com'era usuale nella maggior parte degli organi rinascimentali. Di questa grande cantoria, scolpita ed abbellita con ricche dorature, e costata un'ingente somma¹⁶, non rimane purtroppo nessuna traccia, fu sostituita con una nuova, duecento anni dopo e venduta a pezzi a chi potesse interessare¹⁷.

Le canne d'organo furono però conservate e trasferite nella nuova cantoria; esse costituiscono l'unica testimonianza, d'altronde preziosissima, della grande maestria dell'organaro Graziadio Antegnati, definito da Giuseppe Serassi II come il più perfetto e geniale costruttore d'organi del periodo rinascimentale. Dalle numerazioni reperibili sulle canne di facciata, corrispondenti ai canali delle note, si è potuto ricomporre e ritrovare la disposizione originale del prospetto dell'organo e quindi indirettamente della cassa. Era articolata in cinque campate di cinque canne, decrescenti dal centro ai lati, con gli organetti morti situati nelle campate esterne, essa corrisponde al terzo tipo (C)¹⁸ indicato in precedenza, il meno frequente.

Purtroppo siamo in grado di proporre solo una semplice ricostruzione della cantoria. Un paragone con l'organo di Almenno San Salvatore, identico nella sua struttura e costruito nello stesso anno dal figlio Costanzo Antegnati, suscita l'immaginazione e dà un'idea dell'aspetto realmente grandioso e prezioso che doveva offrire l'organo della Collegiata di Bellinzona.

La nuova cantoria del Settecento

Nel corso del Seicento, durante le periodiche visite pastorali, i vescovi insistono per far trasportare la cantoria in un luogo più idoneo. Le ragioni erano essenzialmente pratiche: la sacrestia, che si trovava sotto la cantoria, era troppo angusta per accogliere i paramenti e tutto l'occorrente per le celebrazioni eucaristiche di sei o sette prelati; inoltre, secondo il parere dei vescovi, la posizione della cantoria non era decente, in quanto non si doveva poter vedere i cantori durante le celebrazioni¹⁹.

Le richieste dei vescovi furono accolte dopo quasi un secolo, negli ultimi anni del Seicento si cominciò a preparare i lavori per la nuova sacrestia. Nel medesimo tempo l'organo rinascimentale fu spostato in controfacciata²⁰. Verso la metà del Settecento, dopo l'ampliamento della navata con la creazione di una nuova cappella maggiore, per accompagnare le mutazioni barocche, avvenute ed in corso, si propose lo spostamento e la creazione di una nuova cantoria nel transetto, accompagnata da una seconda nella parte opposta²¹. La proposta non ebbe seguito e l'organo continuò a suonare dove si trovava.

Nel 1791, a seguito di un cospicuo lascito dell'arciprete Don Gian Carlo Chicherio²², lo strumento fu ingrandito per merito del lodigiano Paolo Chiesa; i registri aggiunti furono così numerosi che nello stesso tempo si sostituì l'antica cantoria con una nuova più ampia, per opera del milanese di Cerro Maggiore, Diffendente Cerino²³. Questa è firmata all'interno: "Diffendente Cerino Falegname di Cerro Statto Milanese Fecit 1791". La data di costruzione è stata erroneamente interpretata come l'anno 1701, il numero 9 essendo in gran parte cancellato, ed è stato letto come uno zero dagli organari Mascioni durante l'ultimo restauro. Il ritrovamento del libro dei conti²⁴, con molti dettagli, ha tolto tutti i dubbi²⁵. Fu costruita sul posto da numerosi falegnami ed i lavori durarono fino al 1795.



Bellinzona, chiesa collegiata, in controfacciata, organo e cantoria, opera di Diffendente Cerino (1791) (Foto T. Ferrari, Aigle).

Essa s'inserisce nel programma completo di ristrutturazione della controfacciata inglobando con essa anche la costruzione dei confessionali, delle bussole e della porta centrale. La cantoria integrava perfettamente nel 1795, dal punto di vista estetico globale, gli altri elementi presenti: il sovrastante rosone e le due finestre laterali. La cantoria, con il suo aspetto orizzontale, riempie

completamente il volume dell'ampia facciata, mentre la verticalità della cassa, a forma di doppia arpa, accompagna il retrostante rosone. Fu costruita in legno naturale, venne dipinta ed indorata solo nel 1826, grazie ad alcune donazioni ricevute l'anno precedente, dal pittore ed indoratore Carlo Toscanelli.²⁶ L'aspetto estetico odierno non rispecchia più quello originario, certamente più grandioso, poiché la controfacciata, in origine tinteggiata nei toni celeste, tipici del tardobarocco, venne dipinta a metà ottocento nei colori beige e marroni. La cassa e la cantoria sono state ridipinte durante l'ultimo restauro degli anni novanta, rispettando solo in parte i colori originali, così come la controfacciata, molto logorata, ripidipinta interamente.

La grande cantoria si articola su due piani, struttura assai rara in tutta Italia ma abbastanza frequente nelle grandi chiese barocche nordiche. Al primo piano, ove si trovano le tastiere dell'organista, prendevano posto i musicisti; mentre i cantori, da un parte gli uomini e dall'altra le donne, potevano salire al piano superiore per una scaletta.



Bellinzona, chiesa collegiata, particolare delle decorazioni della cassa con tende e fiocchi indorati (Foto T. Ferrari, Aigle).

Il prospetto della cassa è diviso in tre campate di venticinque canne (6-13-6), senza organetti morti, con le canne maggiori ai lati. La cassa, ritmata da paraste, è sormontata da due angeli musicanti e vasi floreali e nel centro da un putto sostenente una corona di rose. Ogni campata è ornata da una tenda con fiocchi pendenti, ritenuta da fiori, mentre il centro è incoronato da un'elaborata decorazione a motivi vegetali. La cantoria di legno ha il parapetto inflesso in una grande linea di curve e controcurve, con cornice sporgente ritmata da pilastri angolari con specchiature adorne da motivi floreali e vegetali dorati.

Le due cantorie della chiesa parrocchiale di Cerro Maggiore, costruito dagli stessi Cerino pochi anni prima, utilizzano in parte lo stesso linguaggio ornamentale. In questo caso i riquadri decorativi sono abbelliti da strumenti musicali in legno scolpito e dorato. La cornice sporgente è decorata da un cordolo dorato a intaglio.

La cantoria della Collegiata presenta notevoli elementi architettonici e stilistici d'interesse soprattutto poiché costruita in un periodo già di transizione tra il tardobarocco e il neoclassico e per

la sua struttura a due piani che costituisce in Italia una rara eccezione. Gli artisti di Cerro²⁷ che vi hanno lavorato hanno lasciato una preziosa testimonianza dell'arte religiosa lombarda, autori la cui importanza e opera in terra milanese resta ancora tutta da scoprire.

Riassunto

Il primo organo della chiesa Collegiata dei Santi Pietro e Stefano di Bellinzona fu costruito nel 1588 dal molto celebre organaro bresciano Graziadio Antegnati. Fu collocato nella quarta cappella a settentrione e posto in una cantoria costruita dal pavese Giovanni Battista Ossone, indorata dal pittore di Bellinzona Bartolomeo Gorla. Duecento anni dopo, per accompagnare i mutamenti stilistici avvenuti nella chiesa la cantoria venne sostituita con una nuova creata dal milanese di Cerro Maggiore Diffendente Cerino (1791). Lo strumento antico rinascimentale venne mantenuto e ingrandito con l'aggiunta di numerosi registri da parte del milanese Paolo Chiesa. L'organo, restaurato nel 1998, è attualmente uno degli strumenti più prestigiosi in Svizzera.

¹ Il *Decretum de Sanctissimo Eucharestiae Sacrament* del 1551, incoraggiò il propagarsi delle confraternite del SS. Sacramento, già esistenti a partire dal XIV secolo, promosse la creazione del culto delle quarantore, con le benedizioni eucaristiche e le adorazioni del Santo Sacramento. Per l'altare maggiore furono espresse delle chiare direttive, non così invece per l'architettura sacra, unica referenza è quella data posteriormente da S. Carlo Borromeo in *Instructiones fabricae suppellectilis ecclesiasticae*, 1577 e in *Acta Ecclesiae Mediolanensis*, 1599 .

² D'importanza notevole è l'abolizione di separazioni e recinzioni tra il popolo e il clero.

³ Modifiche ordinate anche a Bellinzona dal vescovo Archinti il 12 gennaio 1600: «Quest'altare andaria portato più in avanti, talmente che le sedie del choro restassero di dentro esso altare, ma perchè ci fu detto che si voleva aggrandire la capella maggiore et portarla più in fora, all'ora in ogni modo si accomodi l'altare che il coro gli stia di dietro» (Archivio vescovile Lugano, vescovo Archinti).

⁴ Dei più di trecento organi costruiti dalla famiglia Antegnati pochissimi sono quelli ancora esistenti, di molti di essi non rimane che la cantoria o parte di essa mentre il materiale fonico è stato completamente trasformato. Degli organi Antegnati più importanti pervenutici fino ad oggi, possiamo citare quelli di Brescia (San Giuseppe e Duomo vecchio), San Maurizio a Milano ed Almenno San Salvatore (cassa, somiere e tastiera originali ma poche canne rimaste).

⁵ Colonna inglobata in una parete.

⁶ Piccole canne mute poste nelle campate minori unicamente per ragioni estetiche e di simmetria.

⁷ Sculture maschili.

⁸ Don Paolo D'Alessandri, *Atti di San Carlo riguardanti la Svizzera e i suoi territori*, Locarno 1909, pp. 363-380.

⁹ Purtroppo la lettura archeologica e architettonica dei diversi ampliamenti, modifiche e ricostruzioni del passaggio dalla prima chiesa a quella rinascimentale non sono più visibili. Un'indispensabile rilettura storica e archeologica sarebbe stata più che auspicabile durante l'ultimo e recente restauro durato oltre vent'anni. Nel non lontano 1888, durante il rifacimento del pavimento, si erano scoperte le fondazioni della primitiva chiesa.

¹⁰ Contratto già pubblicato parzialmente in Luigi Brentani, *Antichi maestri d'arte e di scuola delle*

terre Ticinesi, vol. I 1937, pp. 18-19 e (per esteso) in Tarcisio Ferrari, *L'organo Graziadio Antegnati della Collegiata di Bellinzona*, Bellinzona 2002, p. 26.

¹¹ In «cornu epistolae» indica la posizione da dove si legge l'Epistola, vale a dire a destra dell'altare, mentre in «corni evangeli» indica la sinistra, cioè da dove si legge il Vangelo.

¹² Archivio vescovile Lugano, vescovo Archinti 1597: «Hec ecclesia est versus orientem fabricata [...] Constat unica magna navi, que ab una parte, idest meridionali, habet 4r capella, ab alia tantum tres, nam 4a occupatur ab organo [...] Adest organum prope capellam maiorem, a parte septentrionali, quod sustentatur tribus columnis marmoreis.. Sub columnis organi adsunt cancelli, intra quos est sacristia [...] ». Traduzione: Questa chiesa è costruita verso oriente [...] ha un'unica grande navata che da una parte, quella meridionale consta di quattro cappelle, dall'altra solo tre, poiché la quarta è occupata dall'organo [...] l'organo, vicino alla cappella maggiore, dalla parte settentrionale, è sostenuto da tre colonne di marmo [...] sotto le colonne dell'organo vi è una cancellata dentro la quale vi è la sacrestia.

¹³ Bartolomeo Gorla appartenne a una famiglia di pittori comaschi stabilitisi a Bellinzona nel Cinquecento.

¹⁴ L'organo, dopo il recente restauro del 1998, è ritornato alla disposizione avuta nel 1810, contiene tutti i registri dell'organo rinascimentale del 1588 e comprende 11 registri: il Ripieno che si estende dal Principale di 12 piedi alla Trigesimaterza, due Flauti (in VIII e XII), ed il Fiffaro. Nel pedale si aggiunse nel seicento (scuola W. Hermans) un rarissimo registro di Contrabassi di 24 piedi e un doppio registro di XXXVI-XL da Giovanni Battista Biroldi nel 1750. Completano lo strumento numerosi registri di Paolo Chiesa del 1791: Principale II completo; nei bassi il Fagotto 8', Violoncello 4', Sequialtera, Viola 4'; nei soprani il Corno Inglese 16', Fluta 8', Corni dolci 16', Cornetta I e II, Ottavino 2'; nei Pedali i Tromboni 10', Ottave 16' e 8', i Timballi. Una seconda tastiera è stata aggiunta nel 1810 da Carlo Bossi. Lo strumento è il secondo più antico della Svizzera ed uno dei più prestigiosi.

¹⁵ «JHS Adi 14 novembre 1588 Opera d Graziadio Antegnati da Bressa».

¹⁶ La cantoria costò 170 scudi d'oro e 160 per l'indoratura.

¹⁷ Dal libro dei conti (*Libro di entrata ed uscita dell'insigne Collegiata de Santi Pietro e Steffano di Bellinzona*, Archivio capitolare, Bellinzona) si apprende che: «1792 Aprile 13 Ricevuto un tallero dal Signor fiscal Zezi per un pezzo di legno d'orato dell'orchestra vecchia Lire 9 : 5 - 13 Giugno Ricevuto dal Carlo Rigone per tanti quadretti vecchj venduti Lire 4 : 7 - Per tanti spediti alla Fabbrica di Lodrino Lire 22 - 1793 17 Agosto Ricevuto per tre mantici ed il somiere dell'organo vecchio n° 8 armette Lire 298 - 1795 20 Maggio N° 115 ferro venduto d'una mezza chiave dell'organo al Signor Giuseppe Antonio Fratecolla a soldi 16 Lire 90 : 8 - In luglio per argento abbruciato ricavato Lire 91 - Per 5 tellari a Don Paolo Zezi Lire 5 - 1796 23 Ottobre Per due mantici usati venduti ai Reverendi Padri Benedettini Lire 74 : 10».

¹⁸ Questo tipo è utilizzato specificatamente da Graziadio Antegnati e dal figlio Costanzo.

¹⁹ Questo aspetto venne sovente ribadito nei trattati antichi, ad esempio nell'*Arte organica di Costanzo Antegnati*, Brescia 1608, si legge: «Altri parimente per farsi conoscere che sono gli Organisti, s'affacciano volentieri à lasciarsi vedere al pogietto dell'Organo, cosa indecente, e che non sta bene per quel fine, ne per altro ma deve star coperto».

²⁰ *Libro di provvisioni, 1661-1705*, Archivio comunale, Bellinzona: «1689 die Sabbati 8 6mbris Et

hanno deputato con il signor fabriciere con li deputati ala fabrica assistere, et fare quello bisognosa in levar l'organno per la fabbrica dela nova Capella del Sign. Canonico Mugiasca».

²¹ *Libro di provvisioni, 1706-1758*, Archivio comunale, Bellinzona: «L'organo sarà trasportato ad uno dei lati della nave-croce, ove si farà la sua Orchestra, che tenga da una lesena all'altra spezzata, ornata con buona base e cimasa, e poi dipinta, quando non si vogli fatta di noce naturale; e altra corrispondente Orchestra si farà dalla parte a questa opposta».

²² *Libro di entrata ed uscita dell'insigne Collegiata* (cfr. nota 17): «Li 19 agosto [1791] pagato al Signor Paolo Chiesa di Milano per l'organo fatto secondo l'accordo cinquecento scudi li quali sono quelli lasciati dal fu Signor Arciprete Don Gian Carlo Chicherio l'anno 1783 li 23 aprile. N.B. che li sopracitati scudi cinquecento gli ho` ricevuti il sudetto giorno 19 agosto 1791».

²³ I Cerini di Cerro Milanese fanno parte di una famiglia di artisti falegnami attivi in Lombardia dal Seicento al primo Novecento (Vittorio Branca, *La nostra chiesa parrocchiale*, 1967). Giuseppe Cerino costruì le cantorie della chiesa di San Cristoforo a Lodi (1763).

²⁴ *Libro di entrata ed uscita dell'insigne Collegiata* (cfr. nota 17).

²⁵ L'analisi dendrocronologica di alcune travi, datate 1792, ha pure confermato la costruzione avvenuta in quel periodo mentre altre travi trecentesche furono probabilmente recuperate dall'antica cantoria.

²⁶ Attivo anche a Lugano, cfr. Luigi Brentani, *Antichi maestri d'arte e di scuola delle terre ticinesi: notizie e documenti*, vol. IV, Lugano 1937-1963, p. 34.

²⁷ Il comune ha assunto l'attuale denominazione di Cerro Maggiore a partire dal 1862.